
Cinema, Venezia premia i nomadi

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Leone d'oro a Nomadland, diretto da Chloè Zaho. Miglior attore Pierfrancesco Favino, ma l'Italia ci è rimasta male. Il premio più autentico va alla stessa Mostra di Venezia, al coraggio dimostrato nonostante i tanti problemi della pandemia

Disciplinata, controllatissima, **red carpet per soli addetti**, una buona distribuzione di film, non troppi per fortuna: ecco **Venezia 2020** alla 77a edizione. **Le donne grandi protagoniste**. Non solo nella giuria presieduta con dolce fermezza da **Cate Blanchett**, ma per la presenza di artiste come **Tilda Swinton**, di numerose registe, di frequenti e notevoli storie di donne, dalle madri alle utopiste alle lottatrici. **Nomadland** innanzitutto: Leone d'oro alla cino-americana **Chloè Zaho**, 38 anni, nel film cucito addosso a quella carismatica attrice che è **Frances McDormand**. Una storia che dimostra l'interesse del cinema per **un tema oggi molto sentito, cioè gli emarginati**. **Fern**, dopo un crollo economico, lascia casa e fattoria, partendo per un viaggio in furgone. Incontrerà i nomadi – **etnia sempre malvista** -, ma da loro apprenderà molto sulla vita, sull'umiltà negli sterminati paesaggi dell'Ovest americano. **Film capolavoro?** Non si direbbe, ma **molto dignitoso** certamente. Del resto, quest'anno i film-capolavoro non ci sono stati, ma di valore sicuramente. Ci si riferisce al nostro **Notturmo** di Gianfranco Rosi, immeritadamente non considerato (anche il film **Miss Marx** della Nicchiarelli meritava una menzione). La **Coppa Volpi** come miglior attore è andata a **Pierfrancesco Favino** per il suo ruolo in **Padrenostro** (ma i due ragazzi attori sono stati più bravi): un quasi-premio alla carriera, del resto meritato, più che per questa interpretazione. Miglior attrice **Vanessa Kirby** per **Piece of woman**, storia di una madre che perde il figlio appena nato e deve superare il dolore, protagonista anche di un altro film – inutile provocazione - ossia **The word to come**, storia di un amore lesbico negli Usa dell'800. **Nessun premio** – ed è un peccato - invece è toccato al forte **Quo vadis Aida?**, vicenda ambientata durante la guerra serbo bosniaca di una madre che lotta per salvare la famiglia. Meno male che il **premio Mastroianni per gli emergenti** è andato a **Sun Children** dell'iraniano **Majid Majidi**, storia di ragazzi sfruttati e (ir)redenti, assai commovente e autentico, come il **Premio speciale della Giuria** a **Dear Comrades** di **Konchaloski** e alla vicenda dell'eccidio di operai nella Russia del 1962. Premi anche a **Kurosawa** e al truculento (Leone d'argento) **Nuevo Orden** del messicano Michel Franco. Come si nota, **i riconoscimenti vanno a storie dolorose di emarginazioni, lutti, e solitudini** di un mondo ormai frammentato e unito dalla sofferenza comune ma senza sbocchi. Tematica costante, che spiega forse anche il Leone d'oro, **premio più "politico"** (anche agli Usa assenti...) che artistico? **L'Italia è rimasta male**. Anche il premio nella sezione Orizzonti per la miglior sceneggiatura a **I Predatori di Pietro Castellitto** – figlio d'arte...- non compensa l'esclusione degli altri lavori. Onestamente, Rosi a parte, bisogna anche ammettere che **il nostro cinema non appare molto innovativo quanto a soggetti e tematiche**: è ancora ripiegato su sé stesso, gli manca il salto d'aquila che lo renda universale. Ma **il premio più autentico dell'edizione 2020 va forse alla Mostra stessa**, cioè al coraggio, all'audacia dimostrata nel volersi ad ogni costo, senza problemi, ridimensionata certo come presenze, e con un'aura di sospensione settembrina, ma godibile cinematograficamente più di altre volte. E piena di progetti futuri. Un bell'esempio per le altre nazioni.